

## Ecco i primi responsabili della sostenibilità in città

MARINA LUZZI

TARANTO Parte da Taranto, primo in Puglia, il corso di alta formazione su progettazione e gestione di Città e Territori Sostenibili, rivolto alla Pa, ai politici e ai laureati in materia. Non un master annuale, ma 80 ore esecutive spalmate nei weekend, che si svolgeranno nella Cittadella delle Imprese del capoluogo ionico. L'idea è del Centro di Cultura per lo Sviluppo Lazzati. «Stiamo collaborando all'organizzazione - spiega Barbara Scozzi, docente del Politecnico di Bari - insieme alla Camera di Commercio di Taranto, l'Università di Bari ed il Centro Lazzati. Costituiremo 'responsabili della sostenibilità delle città', che andranno a supportare i sindaci e gli assessori nella formulazione di tutta la pianificazione strategica e controllo in materia. Partiremo con le lezioni il 17 marzo».

Per presentare il progetto a Taranto è arrivato Enrico Giovannini, già ministro del Lavoro e presidente Istat, oggi portavoce dell' ASviS, l' Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile. «Nel rapporto ASviS presentato a settembre scorso il giudizio sulla 'non sostenibilità' dell' Italia - ha spiegato - è chiarissimo. A gennaio, finalmente, il ministero dell' **Ambiente** ha fatto un' analisi di tutti i 169 target presi in considerazione, convenendo che l' Italia non è sulla strada giusta». Cosa fare dunque? «I filoni - ha continuato Giovannini - sono quattro: cambiamento climatico ed energia, su cui siamo fermi e non abbiamo una strategia per i prossimi vent' anni; povertà e diseguaglianza, dove ci manca uno strumento di lotta al fenomeno; città, infrastrutture e resilienza, con ciascuna città che deve trovare la sua direzione verso la sostenibilità, e infine economia circolare, innovazione e lavoro». Un punto, quest' ultimo, sul quale per Giovannini non si può transigere: «Siamo molto dispiaciuti che il governo abbia limitato solo alle imprese con più di 500 addetti - ha sottolineato - l' applicazione della direttiva europea sulla rendicontazione integrata delle imprese, che prevede di tenere in conto la dimensione economica ma anche quella sociale ed ambientale. Parliamo di meno di 1.000 imprese in Italia. Speriamo che Confindustria, uno degli aderenti all' ASviS,



moltiplichi la partecipazione a questo strumento». RIPRODUZIONE RISERVATA.